ANNO XXIII. Giovedì, 6 Ottobre 1870 N. 277

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 18 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti commciano col 1° d'ogni

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia con si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

in Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino, all'ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, DELIZY DAVIES ET COMP., Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. DANTE FERRONI, via Cavour, n° 27 ed alla Succursale in Napoli, Toledo, 53. Prezzo cent. 30 ogni linea.

Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 5 ottobre

LA QUISTIONE PONTIFICIA

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

ROMA, 4 *ottobre.*

Più si considerano tutte le particolarità della quistione pontificia, più se ne riguardano i vari aspetti, e più si rimane convinti che la soluzione meno opportuna e più oltraggiosa per la Santa Sede, sarebbe quella di metter fuor della legge comune la città Leonina per farne un feudo papale.

Studiata qui con animo calmo ed alieno dalle prevenzioni e preccupazioni suscitate da una scuola di politici, che mentre convengono con noi doversi abbattere il potere temporale, vorrebbero risuscitarlo accordando al Papa una piccola sovranità mondana, esaminata da tutti i lati e nei suoi rapporti interni ed esteriori, la quistione pontificia ci si presenta meno ardua e spinosa che costì non si creda.

In sostanza che si vuole? Guarentire in maniera sicura e durevole l'indipendenza e libertà della Santa Sede, l'autonomia del Papa con tutti gl'istituti che ne dipendono.

Per raggiungere questo scopo è egli possibile l'imaginare che il Sommo Pontefice abbisogni d'un palmo di terreno, sul quale estenda la sua autorità ed eserciti la sua giurisdizione?

Se ciò si ammettesse, converrebbe determinare quale esser debba la grandezza di questo dominio, e l'Italia disfarebbe l'*opera sua*. Il *solo* supporre che noi *abbiamo a risolvere un problema di tal fatta*, ci costituisce in aperta contraddizione e pone noi dalla parte del torto. Apriremmo una breccia per la quale i nostri nemici entrerebbero nella nostra fortezza.

D'altronde l'animo si ribella al pensiero che si voglia far del Papa un Florestano principe di Monaco, un signorotto da medio evo, chiuso in breve spazio. Il capo della cattolicità il cui impero spirituale si estende su tutto il mondo, ridotto alle meschine proporzioni di sovrano d'un microscopico Stato di 4 a 5 mila abitanti e vassallo del Re d'Italia, è tal combinazione di cui tutti dovrebbero sentirsi umiliati. Sarebbe un'offesa al Papa, un'ingiuria a tutti i cattolici, una politica ignominosa per l'Italia.

D'una cosa si potrebbe esser certi, ed è che il Papa sarebbe il primo a respingere il funesto dono, dimostrando come la concessione che gli si vorrebbe fare, sarebbe da lui reputata un oltraggio al suo sacerdotale ministero.

E poi, in qual guisa si ordinerebbe la città Leonina? Rimarrebbe sotto la giurisdizione papale? Avrebbe un sistema tributario pontificio, un tribunale pontificio, una pontificia polizia? Ovvero, ad essa si estenderebbero le principali leggi italiane? Nel primo caso consacreremmo un'anomalia, che sarebbe inesauribile fonte di dissidii, di complicazioni, di conflitti; nel secondo, noi ci renderemmo colpevoli di una politica equivoca. Sarebbe un'ipocrisia, perchè la sovranità del Papa sulla città Leonina non sussisterebbe che di nome. In realtà gli abitanti della città Leonina sarebbero cittadini italiani, e solo nominalmente sudditi del Pontefice. Neppur essi potrebbero acconciarsi ad una posizione siffatta, per quanto ne potessero attendere dei vantaggi materiali.

Ma, si oppone giustamente, non credete voi necessario di rispettare tutte quelle istituzioni che dal papato dipendono, e che quasi ne sono diventate parte essenziale?

Noi l'ammettiamo. Il papato è un complesso di istituzioni, per mezzo delle quali l'azione del Pontefice si esplica, ed abbattendo le une, si inceppa inevitabilmente l'azione dell'altra. Il potere laicale può togliere a tutte le corporazioni la personalità civile, ma è evidente che il Papa le crede indispensabili, ed ha duopo che i generali di esse gli stiano d'intorno, lo informino, lo consiglino e ricevano i suoi ordini diretti. Sarebbe una tirannide l'isolare il Papa da queste congregazioni e da tutte le altre istituzioni, su cui la Santa Sede si appoggia; e l'Italia non se ne renderà rea.

Però non c'è modo di risolver il problema, conciliando i diritti dello Stato e le prerogative del Papa? Forse che il parroco non è libero nel suo presbiterio? Ed il capo della diocesi nel suo vescovado?

Il Papa, non come vescovo di Roma, ma come il primo vescovo della cattolicità, ha diritto di godere di tutte le prerogative rispettate nei vescovi e ne' parroci, in quella maggiore estensione richiesta dal suo supremo magistero sacerdotale e dalle sue relazioni con l'intero orbe cattolico.

Vincenzo Gioberti, trattando questa materia nel suo *Rinnovamento*, scrisse (vol. 2, facc. 191):

Il Papa non dee avere sovranità di Stato, nè di territorio. Vuol bensì essere inviolabile e affatto indipendente la sua persona: inviolabili i suoi palagi, le ville, le chiese, come quelle degli ambasciatori. Alla sicurezza e dignità della sua corte e famiglia è facile il provvedere, mediante una legge accordata tra lui e lo Stato, la quale concilii i riguardi dovuti al Pontefice col buon ordine e la giustizia. Al mantenimento e alle spese del governo ecclesiastico può supplire una dotazione comune d'Italia, o meglio ancora e più decorosamente dei popoli cattolici; e sarà il Papa di tanto più ricco, quanto che in vece d'un erario esausto e indebitato, il ritorno di Roma sacra alla perfezione antica e l'uso sapiente che farà dei beni materiali, le procaccerà coll'ammirazione e l'ossequio le munifiche larghezze di tutto il mondo cattolico. Così protetta dalla nazione italiana, provvisionata dalla cristianità europea e netta dei vizi che trae seco il temporale dominio, la tiara ripiglierà un lustro e un'autorità morale, di cui possiamo a mala pena farci un concetto proporzionato.

Il conte di Cavour si era accostato a questo concetto del Gioberti. Egli non ammetteva la sovranità temporale sulla città Leonina, ma era disposto di riconoscere l'inviolabilità della persona, de' palazzi, delle ville, delle chiese appartenenti al Papa. Noi aggiungeremo di tutti gl'istituti. Li vuole il Papa a fianco? Desidera che si raccolgano intorno al Vaticano? Si potrebbero stabilire nella città Leonina e riuniti formerebbero il gran vescovado, con tutte le immunità conformi al diritto patrio e che assicurino la libera Chiesa nel libero Stato. Sarebbe una specie di Tebaide, una dimora sacerdotale, non il ricettacolo de' disertori, de' facinorosi, dei tristi d'ogni colore, come avverrebbe ove si concedesse al Papa la sovranità della città Leonina. Il Papa avrebbe un bell'opporvisi, ma i tristi sarebbero spinti a cercarvi rifugio, mentre, secondo le nostre idee, ogni pericolo di un inconveniente di questa fatta scomparirebbe.

Non è però accettabile il disegno del Gioberti che alle spese del Papato suppliscano i popoli cattolici. È questo un carico che l'Italia deve assumere tutto sopra di sè. Se i popoli cattolici vorranno accrescere con le loro obblazioni lo splendore della Santa Sede, facciano pure; ma il Regno d'Italia non può consentire all'intervento delle finanze degli altri Stati, senza offender la propria dignità e compromettere la propria politica.

E perchè non si formerebbe un patrimonio di S. Pietro?

Il conte di Cavour aveva in mente di costituire la dote del Papa in rendita fondiaria. Essa veniva per ciò sottratta alla legge annuale del bilancio ed aveva una speciale consacrazione.

Ma in qual guisa costituire questa rendita, che dovrebb'essere di 600 mila scudi romani, ossia oltre 3 milioni di lire italiane? Coi beni delle corporazioni di Roma che si debbono sopprimere? Ma si ristabilirebbe la manomorta, e l'Italia non potrebbe aderirvi. Sia pure che si modifichi la legge del 1867 relativa a' beni ecclesiastici e che si vogliano assegnar al Papa i proventi ed i carichi di questi, è massima inconcussa che la manomorta debba cessare. Il Papa adunque non avrebbe l'amministrazione de' beni, ma la sua Camera apostolica ne ritrarrebbe solo il prezzo, che, per eccezione alla regola generale, potrebbe anco impiegare in titoli ipotecari od altrimenti, e che si potrebbero anche render esenti d'ogni imposta generale o speciale.

Sarebbe questo un assegnamento tanto splendido quanto sicuro, che attesterebbe al mondo civile come l'Italia professi per la Santa Sede que' sentimenti di riverenza, tanto più sinceri quanto più sciolti da ogni politica passione.

Accetterebbe il Papa questa od altra simigliante soluzione? Non credo; egli ricuserà e protesterà; ma l'Italia non deve aversela a male. Essa ha un programma; lo applichi, qualunque sia il contegno del Papa. L'accordo verrà col tempo; niuno, che conosca il cuore umano, ha mai potuto pensare che si ottenesse repentinamente, e niuno che rammemori le condanne del Papa contro gl'incameratori dei beni ecclesiastici, vorrà sperare ch'egli sia per accettare spontaneamente per sua dotazione il frutto del prezzo dei beni ecclesiastici delle corporazioni religiose che a Roma, come nel resto d'Italia, si debbono sopprimere in omaggio alla legge ed alla civiltà. Ma la sua resistenza non deve render noi dimentichi delle promesse che abbiamo fatte e degli obblighi che abbiamo assunti verso il Papato e la cattolicità.

L'on. nostro amico ex-deputato Bonghi si licenziò con una lettera pubblicata dalla *Nuova Patria* di Napoli da' suoi elettori di Agnone, nell'occasione in cui fu richiamato alla cattedra di storia antica nell'Accademia scientifica letteraria di Milano, e non poteva perciò più occupare il suo seggio di deputato.

Noi abbiamo letto questa lettera con quell'attenzione che prestiamo sempre ai lavori di questo nostro confratello in giornalismo, del quale ci accade qualche volta di non accettare le idee, mai però di disconoscere il fine ingegno e la molta erudizione; l'abbiamo letta tanto più attentamente in quanto che, come era da attendersi, in questo scritto vi sono idee e non soltanto parole.

L'on. Bonghi crede, ed in questo facilmente saremo del suo parere, che la Camera attuale abbia compiuto la sua missione e che, dopo aver decretata l'annessione a Roma e votati i mezzi per trasportarvi la capitale, sia bene passare alle elezioni generali.

Ma una cosa può sembrar buona a noi, un'altra possono richiederne gl'interessi del paese, e non vediamo perchè, anche coll'idea di passar presto alle elezioni generali, si dovesse per questo tralasciare di convocare il collegio di Agnone per la nomina di un deputato, dal momento che l'on. Bonghi ha cessato d'esserlo. Eppure apparirebbe dalla sua lettera che appunto quel collegio si dovesse lasciar vacante sino alle elezioni generali, nelle quali esso si ripropone a candidato.

Non ci par cosa giusta. Nè per quanto abbiamo cercato d'indagare ci emerse che siavi stata quella soverchia premura di cui sembra lagnarsi. Il messaggio della Camera fu del 15 settembre; la convocazione del collegio, deliberata il 18, venne fissata per il giorno 9 ottobre e per il 16 in caso di seconda votazione. Come si vede, non vi è stata furia alcuna.

IMPRESSIONI DI ROMA

I SOLDATI PONTIFICI

I romani che, uscendo dalla città, attraversarono i nostri campi pochi giorni prima dell'attacco, e videro per la prima volta i nostri soldati, solevano dire: — Questi sono uomini; i soldati del Papa paion donne.

E in fatti, quando i nostri soldati videro in Civita Castellana quei pochi prigionieri, meravigliarono che ce ne fosse tanti senza un pelo di barba, piccoli, sottili, poco più che ragazzi.

Un bersagliere, passando sotto il forte, gridò: — *Bravi! L'avete fatta bella! Che cosa dirà adesso la mamma?*

I lancieri di Novara, ch'ebbero cogli zuavi quel primo scontro a Sant'Onofrio, tornando agli accampamenti, dicevano anch'essi d'essersi meravigliati di vedere tanti giovanetti al disotto dei vent'anni. Un lanciere piemontese disse: — *A l'è na rafataia.* — Sono una ragazzaglia. Del resto, asserivano tutti che si erano battuti valorosamente.

Ma il contrasto fra i nostri soldati e i papalini spiccò più distinto e più strano quando si trovarono di fronte nella città; e singolarmente spiccò tra gli zuavi e i bersaglieri. Di qua i volti bruni e fieri, i petti atletici, le forme ardite e robuste dell'operaio e del contadino, rilevate e imbellite dall'uniforme snella, ma austera, e portante i segni dei disagi del campo. Di là visi piccini e lisci, senza traccia di sole; colli esili, scoperti dalle giacchette scollate come vestiti di donna; panni freschi e lindi; nessun indizio delle consuetudini severe e delle dure fatiche della vita soldatesca. Pareva che fra gli uni e gli altri ci corressero dieci anni d'età. Codesto contrasto, espressione della diversa natura dei due eserciti, era la più eloquente condanna di quello dei due che ne scapitava. Il soldato lo capiva e n'era altero. Si sentirono dei soldati dir cose da far restare colla bocca aperta. A uno, per esempio, che avrebbe voluto far man bassa sui pontifici, un altro disse: — *No, perchè noi rappresentiamo i principii di civiltà.* — Ed era forse un soldato che non sapeva leggere. E un altro, uno del 39°, pochi minuti dopo ch'era entrato in Porta Pia: — *Noi parliamo tutti i dialetti e andiamo d'accordo; vuol dire che il paese ha una sola volontà.* — C'è solo in barlume l'idea; ma, espressa da un soldato, è grande e stupenda.

Bella forza! s'è sentito dire da certi italiani chiaroscuri; cento contro uno; non è glorioso. — Lasciamo andare quel che c'è di stravagante in quest'idea, secondo la quale le cose facili non s'avrebbero da fare perchè son facili, e la debolezza degli avversari verrebbe ad ottenere gli stessi effetti che la forza. Non è neppure glorioso il dare uno scappellotto a un monello dopo averlo avvertito tre volte che ci si tolga di tra' piedi; ma lo sarebbe anche meno farsi legare la mano destra per affrontarlo a forza eguale. Sarebbe stata davvero una pagliacciata quella di mandare a Roma una divisione invece di cinque, pel gusto di strappare un cencino di gloria; sarebbe stata una provocazione e un delitto; e non fu glorioso, ma serio, ma utile, ma saggio il mandarvi cinquantamila soldati. In quella ironia: Bella forza, e in quella sentenza *non è glorioso*, c'è veramente del piccino e dell'inglorioso, c'è l'ambizioncella nascosta d'una gloriola guerriera conquistata a prezzo di molto sangue e a rischio d'un insuccesso che ci avrebbe coperti di ridicolo e di vergogna.

Del resto, chi vide i nostri soldati durante quel po' di combattimento, può affermare che non pigliavano la cosa sul serio. Son stato vicino agli artiglieri che tiravano contro porta Pia: era un continuo ridere. A ogni colpo dei pontificii, facevano tutti insieme quel certo gesto che nella novella di Franco Sacchetti faceva il cardinale dietro le spalle di Papa Bonifazio per suggerire al chericone candidato la famosa definizione del *terribilis*. E l'ufficiale doveva dire di tratto in tratto: — Attenti, via, non è tempo di scherzare, — come si dice ai ragazzi troppo chiassosi.

Un artigliere, portando due scatole a mitraglia mentre passava il 40° fanteria per andare all'attacco, gridava: — Coraggio, figliuoli; se tornate indietro, qui ci sono i *mezzi morali*.

Un altro soldato, avendo sentito dire da un colonnello di cavalleria che gli zuavi avevano recato qualche danno alle nostre truppe dalle mura del Castro Pretorio, si voltò verso la cupola di S. Pietro e scotendo la mano in atto di minaccia, disse sotto voce: — *Ah! teston d'un Papa!* — E noti chi non intende il piemontese che quel *teston* non è un'insolenza; vuol dir soltanto ostinato, tenace; è uno scherzo lecito anche a un buon cattolico in un momento di stizza.

Un soldato del 15° fanteria, ferito di palla al ginocchio, movendo verso l'ambulanza fu interrogato da un ufficiale: — Che cos'hai? — *Niente, niente,* — rispose — *son chilli che voiono pazziare* (scherzare) *nu' poco.*

E tutte queste cose si sentivano dire a pochi passi dalle mura, dove passavano di tratto in tratto le palle di cannone e potevano piovere da un istante all'altro le palle di fucile.

Il parlar dunque di *superiorità numerica* e d'*imprese ingloriose* è un gratuito oltraggio all'esercito italiano, che non pigliò sul serio il nemico e della gloria non si diede nemmeno un pensiero.

Ma quello che più preme è di difendere i nostri soldati dalle accuse dei giornali clericali.

Si parlò di *tigri sitibonde di sangue* che si scagliarono sui *valorosissimi* difensori di Pio IX.

Lasciamo le tigri colle altre bestie; i soldati italiani, che pure avevano ragione d'essere irritati contro i loro avversari, li trattarono con generosità esemplare e delicatezza cavalleresca.

Avevano ragione d'essere irritati. Irritati dalla caparbietà d'una resistenza senza scopo e senza speranze; dalle provocazioni subite in silenzio in quei quattro o cinque giorni che precedettero l'attacco; dalla notizia delle sconvenienti risposte date ai nostri parlamentarii; dall'aver i pontifici tirato sulle nostre truppe a bandiera bianca alzata, fatto di cui s'ebbero spiegazioni il giorno dopo, ma che subito fu universalmente creduto un tradimento, ed infiammò i soldati di sdegno; dall'aver i pontifici tirato sul popolo quando già le truppe avevano occupato Roma e ogni resistenza non era più soltanto una pazzia, ma un delitto; dall'aver trovato fra le file degli avversari un branco di montanari senza disciplina e senza decoro, raccolti ed armati in furia in quegli ultimi giorni, per tener a segno il popolo col terrore, selvaggiamente ostinati ed insolenti, non col popolo solo, ma coi soldati stessi che ne avevano in mano la vita; irritati infine dal contegno dei prigionieri, che vinse la misura della più cristiana tolleranza.

Ebbene, che è accaduto con tutto questo?

Per salvar la vita ai prigionieri, i nostri soldati hanno fatto di tutto; hanno mostrato, sotto gli occhi del popolo romano, d'aver per loro un rispetto che non potevano avere, perchè di tutti gli eserciti dei governi italiani che ebbero a combattere, il pontificio era il più inviso al popolo, ed anco militarmente il meno estimato. Sono stati tre o quattr'ore immobili in piazza Colonna a contenere colle preghiere e colla forza una folla immensa che tentava ogni via di aprirsi un varco tra le file per precipitarsi sugli zuavi, che usava ogni mezzo, persino le carezze, persino gli amplessi e i regali, per distrarre un istante la loro vigilanza ed approfittarne. Hanno accompagnato, in molti casi, i prigionieri in carrozza, a proprie spese, per sottrarli agli sguardi e alle ire del popolo. Si sono ridotti persino a pregarli, qualche volta, che assumessero un contegno più dimesso per non provocare i cittadini. Hanno dimenticato essi stessi molte sconvenienze e molte offese.

Sì, tutti ne sono stati testimoni, tutti lo possono affermare. Non solamente uscendo da Roma gli zuavi e gli antiboini mancarono di rispetto al nostro esercito, ma dentro Roma, il 20 settembre, poche ore dopo la capitolazione, in presenza del popolo, molti di essi si sono condotti in modo da costringere gli ufficiali a contenere colle minaccie la giusta collera dei propri soldati. Un ufficiale degli zuavi obbligò un ufficiale dei bersaglieri a dirgli: — Signore, non s'abusi della sua condizione di prigioniero. — Altri furon costretti a volgere altrove lo sguardo, per non lasciarsi accecare dall'ira. Passavano molti senza salutare, guardando d'alto in basso, sorridendo, discorrendo tra loro in tono superbo e sprezzante. Molte nobili eccezioni vi furono, lo credo, perchè v'erano fra quegli ufficiali e fra quei soldati dei gentiluomini valorosi e gentili; ma molti pure dimenticarono o mostrarono di non conoscere nè la dignità propria, nè i diritti degli avversari; e questa verità non v'è riguardo o timore che possa mai farcela tacere, non perchè ci sia bisogno d'accusar loro, ma perchè è dovere di difendere noi stessi.

Si fece un rimprovero alle nostre truppe d'aver lasciato fischiare e insultare i prigionieri. Che potevano far altro che pregare, i nostri soldati, con un popolo che gli aveva accolti pochi momenti prima con quel delirio d'entusiasmo? Farsi largo colle baionette? Bisognava prima liberarsi dai baci. Arrestare? Chi? Dieci mila persone, fra cui qualche centinaio di donne e di bambini, che facevano coro cogli altri?

Atti di violenza ne furono commessi, certo; ma si giudichi se l'evitarli non istava a coloro stessi che ne furono vittima.

Molti zuavi ed antiboini, invece di arrendersi appena cessato il combattimento, si sparpagliarono e si nascosero nelle case. Fu mestieri scovarli a poco a poco. Quindi invece di essere accompagnati alle caserme tutti insieme da un nerbo di truppe che tenesse il popolo in rispetto, dovettero essere accompagnati a due a due, a tre a tre, a piccoli drappelli da cinque o sei soldati affatto impotenti a premunirli da ogni offesa. Ma questo non è nulla. Molti zuavi e molti antiboini, poche ore dopo aver fatto fuoco sul popolo, nei momenti in cui l'eccitamento popolare era al colmo, ebbero il coraggio d'uscire dai loro nascondigli, a uno a uno, armati, e di recarsi alle loro caserme attraversando le vie

piene di popolo. Io domando a chiunque ha fior di senno se questo non era un provocare le ire e le vendette. Ebbene; io ne vidi assalire parecchi. A tutti fu intimato prima che mettessero giù le armi; essi ricusarono bruscamente; alcuni ebbero l'audacia di levare le mani; allora l'ira proruppe, furono disarmati e percossi.

Certo non si può approvare la violenza, mai; nè io l'approvo; io la condanno, io deploro che codesti fatti, benchè pochi e senza gravi conseguenze, siano seguiti; vedendoli, non ho potuto vincere un movimento di pietà e di orrore. Ma ho udito poi narrare le prepotenze e le ingiurie che ne furono la prima cagione, e ne ho udite di tali che, anche in mezzo alla gioia comune, anche molti giorni dopo che tutto era finito e dimenticato, mi fecero fremere, e condonar molto al popolo romano, e ricredermi di molti giudizi troppo severi.

Un emigrato romano che visse molti anni in Firenze, un giovane colto e generoso, che non nomino per molti onesti riguardi, ebbe due sorelle insultate dagli zuavi, e salvate a stento dai cittadini. Io lo vidi in un angolo di piazza Colonna, mentre il popolo s'affollava intorno ai prigionieri. — Vieni a vederli, — gli dissi. — No, — mi rispose colla voce alterata, — non potrei. — Lo compresi e pensai che molti fra i più severi accusatori delle violenze a cui il popolo romano, ma no, falso! a cui qualche cittadino romano si lasciò trasportare, molti in luogo suo si sarebbero forse condotti meno nobilmente di lui.

Per aver la costanza di fare il soldato del Papa in mezzo a un popolo straniero e nemico, accanto a compagni d'arme del pari stranieri, sotto l'incubo perpetuo del sospetto e del pericolo, costretti, o se non costretti, indotti almeno alla pratica d'un bigottismo ripugnante alla franchezza e alla dignità militare, lontani dalle proprie famiglie, senza speranza di gloria, senza conforto d'affetto; per aver la costanza di menar questa vita, dicono alcuni, bisogna che veramente quei soldati fossero fanatici, convinti d'essere i campioni di Dio e sicuri di salire in paradiso a cavallo della carabina. Certo ce ne doveva essere qualcuno; ma la più parte! In ogni luogo e in ogni tempo i fanatici si sono battuti eroicamente, senza tregua, fino all'ultimo sangue. Ma questi del fanatismo non avevano che le forme. — Ci duole di non essere morti, — dicevano. Ma, buona gente! bastava far un po' capolino fra i merli di Porta Pia, invece di rimpiattarvisi così bene da meravigliare il mondo colla meschinità delle loro perdite. La frase solita: ho cercato invano una palla, — non è che una frase; è tanto facile trovarla! Nè si concilia col fanatismo l'aver molti di essi bevuto a segno da non potersi più reggere in piedi, chè i fanatici il coraggio lo tirano dal cuore, non dal fiasco. Nè si concilia col fanatismo il picchiare sulla tasca del panciotto piena di soldi, per beffare i cittadini che fischiano. Nè l'aprir mercato d'armi e di medaglie pochi momenti dopo la resa. Nè scandolezzare il mondo collo scetticismo provocante del contegno dopo aver giurato di voler morire prima di cedere.

Quanto debbono aver invidiato i nostri soldati sereni e felici, circondati dall'affetto e dalle benedizioni del popolo! Come debbono aver rimpianto la loro patria vedendo che divine consolazioni e che gioie ineffabili essa può dare ai suoi figli!

Possano essi trovare nel seno delle loro famiglie un compenso a tutto quello che hanno patito fra noi, e colle buone opere e col valore spiegato per più nobile causa liberare la propria coscienza dal rimorso di tutto quello che hanno fatto patire ad altrui.

Così potess'io liberare la mia da quello d'aver annoiato cinque volte i lettori.

E. D.

COSE DI ROMA

Dalla *Gazzetta del Popolo* di Roma del 4 corrente togliamo le seguenti notizie:

La Giunta ha nominato la Commissione incaricata di studiare un piano di ampliamento e riordinamento della città di Roma. Essa è composta dei signori Cipolla, Camporesi, Vespignani, Bianchi, Viviani Alessandro, Fontana, Partini, Mercantelli e Trevellini. Confidiamo che la Giunta, composta di artisti di tanto pregio e sì giustamente reputati nella città nostra, vorrà porsi immediatamente all'opera, ad effettuarla con ogni sollecitudine.

La Giunta provvisoria di governo ha incaricato uno de' nostri primari architetti di fare gli opportuni studi, per costruire un palco reale al teatro Apollo, in modo da poter subito metter mano ai necessari lavori. Crediamo che lo stesso esimio architetto abbia ricevuto l'invito di progettare un arco di trionfo da costruirsi per la venuta in Roma di S. M. il Re.

Oggi, alla Farnesina, il generale Cadorna passò in rassegna le truppe di guarnigione in Roma.

Un'immensa folla, a piedi e in carrozza assisteva alla rassegna, e da ogni parte non udivansi che parole di ammirazione pei nostri soldati di cui la tenuta ed il contegno sono veramente irreprensibili.

Mentre le compagnie passavano innanzi al generale, erano vivamente applaudite. Allorquando hanno sfilato i bersaglieri al passo di corsa, e l'artiglieria al trotto, la folla ha incominciato a battere le mani. Le signore dalle carrozze sventolavano i fazzoletti, e da ogni parte si udivano ripetere le grida di *viva i bersaglieri, viva la nostra artiglieria.*

Compiuto lo sfilamento, il generale Cadorna ha lasciato il campo, di nuovo accompagnato e salutato dagli applausi di migliaia di persone. La festa militare non poteva insomma riuscire nè più splendida, nè più imponente.

CORRISPONDENZE ITALIANE

CIVITAVECCHIA, 2 *ottobre.* — Questa mane ebbe luogo la votazione per l'annessione delle provincie romane alle altre d'Italia.

L'elegante teatro di questa città era disposto come luogo dei Comizi. Avevano aggiunto alla consueta gaiezza le bandiere e gli scudi di Savoia, che si alternavano dai palchi fino al quart'ordine in mezzo ai copiosi lumi, che facevano di quei cinque ordini, cinque corone di fuoco. La platea era stata sgombrata dai banchi, e ristretta nel centro, l'orchestra; dai due lati di essa si saliva per due gradinate coperte di tappeti sulla bocca d'opera. Il palco era messo con molta eleganza: candelabri, lampadai, bandiere, il tutto formava un gaio insieme.

Sul davanti era il tavolo preparato per i membri della Giunta di governo, che ha presieduto alla votazione. A dritta e a manca i tavolini dei segretarii colle urne.

Alle 8 e mezzo del mattino la folla ingombrava la platea, le signore, ad onta dell'ora mattinale, erano ad accrescere splendore dai palchi.

Alle 9 in punto, dall'orchestra, con coristi frammisti ai suonatori, si sente intuonare l'inno al Re, parole e musica appositamente scritti per la circostanza.

Alla porta del teatro apparisce un drappello di guardia nazionale improvvisata. Non hanno che il berretto di uniforme, ma fieri e belli, vanno superbi di portare i *Remington* dei zuavi dalle baionette ritorte.

Dietro al drappello, i quattro membri della Giunta governativa, in abito di ceremonia, con larghe fascie di seta ai colori nazionali, che dalla spalla scendono sul fianco attraverso il petto. Dopo la Giunta, la Commissione municipale con costume uguale. Poi la Camera di commercio, poi i Tribunali, la Dogana, la Sopraintendenza dei sali e tabacchi, la Capitania del porto, il Commissariato di sanità, il Registro, l'Ipoteche, il Comando della darsena, la Cassa e via, via, finchè v'ha un ufficio in queste città. Eran due o trecento.

Questo grande cortèo prende posto sul palco scenico. La Giunta di governo sul davanti, al tavolo per lei preparato. A destra si schiera la Commissione municipale, a sinistra la Camera di commercio, dietro queste gli altri.

Mentre tutti prendono posto, un antico patriota, il signor Pietro Guglielmotti, declama al popolo un sonetto, ch'è la palinodia di quello *Italia Italia*, del Filicaia; questo è coperto d'applausi, specialmente quando finisce col dire che Italia non sarà mai più vinta.

Il campanello del presidente ristabilisce l'ordine. Il sig. Annibale Lesen, membro della Giunta, prende la parola e fa il discorso d'inaugurazione del plebiscito. Grida entusiastiche di *Viva il Re, Viva all'Italia* da parte del popolo. Finito il discorso, lo stesso signor Lesen legge il decreto di convocazione del plebiscito, e la formola plebiscitaria.

Un immenso *Sì!!* esce da tutte le bocche, non appena è data lettura della formola; e poi qualche minuto di *evviva al Re, all'Italia, all'esercito, a Roma.* Il suono del campanello presidenziale chiama nuovamente al silenzio.

La Giunta dichiara aperta la votazione, che ha luogo cominciando da essa, e poi la Commissione municipale e via, via tutti gli intervenuti, e poi il popolo.

Intanto continuano gli evviva, gli inni, i concerti.

Le signore che verso l'una pomeridiana hanno disertato il teatro, ritornano in maggior copia verso le 5 pom.

Le musiche dei reggimenti si uniscono alle cittadine, ed il teatro dalle 9 del mattino alle 10 della sera presenta una continua festa.

Alle 8 pom., preceduta dalla guardia nazionale, si presenta la deputazione di Cerveteri coll'urna sigillata, poi quella di Corneto con grande apparato di servi in livrea rossa, poi quella di Montalto.

Finalmente la Giunta sigilla le urne, le consegna alla guardia nazionale, e si ritira.

Domani alle 8 si riprenderà la seduta.

Le deputazioni di Manziana, Tolfa, Allumiere, Canale e Macheromano, non per anco giunte, si presenteranno verso le 9. Intanto procederà lo scrutinio.

La città imbandierata tutto il giorno, è illuminata alla sera.

L'entusiasmo è indescrivibile, accompagnato da un ordine perfetto.

Le note dei segretari fanno rilevare una votazione splendida, superiore a qualunque aspettazione.

Pare che i membri della Giunta domani sera partiranno per Roma per deporre in Campidoglio il processo verbale della votazione dell'intiera provincia. Due di essi proseguiranno per Firenze, uniti alla Giunta romana.

Notizie della Guerra

In una corrispondenza da Parigi alla *Patrie* troviamo la seguente notizia:

« Il generale Trochu, governatore di Parigi, fece affiggere ieri un proclama, che fu riprodotto dal *Journal Officiel*, e che insiste sulla inopportunità di qualsiasi manifestazione armata simile a quelle che ebbero luogo in questi ultimi giorni sulla piazza del palazzo di città; manifestazioni il di cui carattere pacifico, del resto, non turbarono l'ordine pubblico, ma che pregiudicano il principio militare e fanno un penoso contrasto colla gravità della situazione di Parigi. »

Leggiamo nel *Journal Officiel* del 17:

« Il governo della difesa nazionale ha completato la Commissione delle barricate aggiungendole i cittadini Albert, già membro del governo provvisorio, e Cournet.

« La Commissione si trova così composta di nove membri incaricati di dirigere con nove ingegneri, i lavori di difesa interna nelle nove sezioni.

« I signori Uhlbach, Ernesto Blume ed Emilio Raspail furono nominati segretari di ciascuno dei gruppi corrispondenti a tre sezioni. »

Leggiamo nella *Patrie*:

« Si annunzia da Tours l'arrivo di nuove truppe. Noi non ne riveliamo nè la forza, nè il numero dei reggimenti.

« Molti si lagnano del difetto di attività degli antichi generali chiamati dal quadro di riserva e si chiedono se non vi sarebbe luogo di dare dei comandi a colonnelli più giovani che abbiano più slancio, e che non si ritirino davanti a forze troppo deboli che essi ingrandiscono oltre misura.

« Il bellissimo ponte di Tours è minato da oggi e può saltare se il nemico si avanza in numero sufficiente.

« I franchi tiratori parigini, sbarazzati dal loro colonnello Arrohson, partono pieni di ardore con un nuovo capo che ha la loro fiducia e non chiedono altro che d'incontrare il nemico. »

Secondo una corrispondenza da Versailles 30 settembre, all'*Indépendance Belge*, il principe di Wurtemberg sarebbe stato ferito alla fronte a Saint-Cloud, ma starebbe meglio.

L'*Indépendance Belge* del 2 riferisce che l'*Etoile Belge* pubblicò il seguente dispaccio telegrafico che diceva esserle stato comunicato da un viaggiatore giunto da Valenciennes:

« Versailles ripresa. Esercito prussiano sconfitto. Presi numerosi parchi d'artiglieria. Al Monte Valeriano 6,000 prussiani prigionieri, 30,000 fuori di combattimento; prese 67 *mitrailleuses.* Stato maggiore prussiano prigioniero. Firmato *Gambetta.* »

Appena è necessario d'aggiungere che a Valenciennes nessun dispaccio simile era stato affisso e la pretesa vittoria era un'invenzione. Ma chi l'ha posta in giro? L'*Indépendance Belge* crede che abbia avuto origine nella Borsa di Brusselle.

Leggiamo nel *Salut public* di Lione del 4:

« Si venne a sapere a Parigi colla più viva soddisfazione che la delegazione del governo della difesa nazionale stabilita a Tours fa in questo momento i più grandi sforzi per gettare sui fianchi dell'esercito prussiano tutte le forze possibili, sia come guerriglie, sia come forze regolari, e che già l'ammiraglio Fourichon ha inviato davanti ad Orléans forze che hanno avuto parecchi scontri; esse tormentano il nemico senza posa, sotto gli ordini del generale di Polhès. »

Un un dispaccio indirizzato dal comandante a Belfort al ministro della guerra togliamo le seguenti notizie:

« Sopra 10,000 wurtemberghesi accantonati alle sorgenti del Danubio, 1200 soltanto si dichiararono pronti a passare il Reno. La landwehr si rifiuterebbe di partire. Tumulti a Wurzburgo, rivolta. Malattie serie nell'esercito badese. Vi sono molti feriti tedeschi a Strasburgo. »

Un telegramma da Neufchateau riferisce una voce, secondo la quale sarebbe stato ucciso il generale di Moltke.

A questo riguardo diremo che alcuni giornali francesi, giorni sono, hanno raccontato che presso Reims, in una gola circondata da montagne, due carrozze che sembravano contenere alti personaggi prussiani vennero assalite da un vivo fuoco di alcuni franchi tiratori appostati nelle montagne.

Il giorno seguente una bara di piombo coperta da un ricco strato di velluto ricamato in oro ed alla quale le truppe prussiane rendevano gli onori militari passava per Toul. Essa era scortata da parecchi ufficiali superiori. A questo proposito però correvano versioni molto diverse. Qualche giornale parlava di una bara, qualche altro di una carrozza imbottita internamente, locchè faceva supporre contenesse un alto personaggio ferito. Non può tardare a farsi la luce su questo misterioso avvenimento.

I giornali francesi dicono che il generale Changarnier trovasi sempre a Metz. Egli scrisse ultimamente alla moglie il seguente biglietto:

« Il maresciallo ed io stiamo benissimo. »

Troviamo nel *Salut Public* di Lione il seguente dispaccio da Neufchateau, 1° ottobre:

« Da tre giorni si ode a Toul il rombo del cannone nella direzione di Pont-à-Mousson. »

NOTIZIE ESTERE

Il *Courrier de la Vienne* pubblica le seguenti notizie da Parigi:

« I membri del Corpo diplomatico residente a Parigi si sono riuniti presso il nunzio apostolico e decisero che esaminerebbero in una prossima riunione:

« 1° I mezzi dei quali potrebbero servirsi per restare in comunicazione coi loro governi; 2° in qual momento converrà che il Corpo diplomatico lasci la capitale; 3° se i ministri esteri, in questo caso, dovranno agire collettivamente o separatamente.

« Uno fra essi disse che gli ambasciatori che avevano lasciato Parigi avevano agito con precipitazione; un altro fece osservare ch'egli era d'avviso di non lasciar Parigi che all'ultima estremità.

È noto che il signor Devienne, presidente della Corte di cassazione francese, venne dal governo di Parigi sottoposto ad un processo disciplinare per mancanza contro la dignità del suo ufficio. Egli ha ora comunicato ai giornali del Belgio la seguente lettera che indirizzò al signor Crémieux:

« Signor guardasigilli,

« 29 *settembre* 1870.

« Accetto con premura la decisione che prendeste col vostro decreto del 23 corrente. Essa mi porge un mezzo legittimo e regolare di spiegare tutta la mia condotta e di distruggere le accuse a cui son fatto segno.

« Sarò il primo a sollecitare una decisione, quando ciò sarà possibile. Le mie spiegazioni non saranno lunghe nè difficili. Esse dimostreranno che le asserzioni ed interpretazioni sparse dai giornali sono assolutamente erronee. Son certo di non aver dimenticato la cura della mia dignità in un'occasione in cui ho adempiuto ciò che io credeva e considero ancora come un dovere.

« Gradite ecc.

« DEVIENNE. »

Leggiamo nella *Patrie*:

« Parigi fu ieri (27) il teatro di uno spettacolo che non si dimentica. Dei soldati vigliacchi trascinati attraverso Parigi, colle mani legate dietro la schiena, il kepì e la tunica a rovescio, se ne andavano in mezzo ad una doppia siepe di truppe, colla fronte bassa e gli occhi rossi, e portavano sul petto questa infamante iscrizione:

« Il tale (il nome) miserabile vigliacco che
« ha abbandonato il suo posto in faccia al
« nemico. Tutte le persone oneste son invi-
« tate a sputargli in viso.... »

« Questi infami compariranno davanti un Consiglio di guerra; ciò che può loro toccare di meglio è di essere condannati a morire. »

I giornali di Tours pubblicano i seguenti particolari:

« Riceviamo alcune notizie sulla vita di Parigi. Tutti i caffè vengono chiusi ogni sera di buonissima ora. La città è approvvigionata abbondantemente in carni e farine, in bibite ed in viveri d'ogni sorta.

« Naturalmente il pesce è fuori di prezzo. Vari pescatori della Senna esercitano ancora la loro industria, ma il pesce che prendono non può contare nell'alimentazione.

« Ciò che è molto raro è il latte; più rare ancora le ova. Alle ultime date le ova si vendevano e 3 fr. e 50 cent. la dozzina. »

Nell'elenco dei documenti trovati nel gabinetto dell'imperatrice e pubblicati dal *Journal Officiel*, troviamo la seguente lettera diretta dall'imperatrice all'imperatore:

« Ricevo *una* lettera di Pietri. — Avete voi *ri*flettuto a tutte le conseguen*ze* che ca*gionerebbe* il vostro ritorno a *Parigi* sotto il colpo di due ro*vesci?* Per *me*, io non so prendere *la* responsa*bilità* d'un consiglio. Se voi *vi* ci de*cidete*, bisognerebbe per lo meno *che* la mi*sura* fosse presentata al paese come *pro*vvisoria, l'imperatore giungendo a *Pa*rigi per riordinare il secondo esercito, ed affidando provvisoriamente il comando in capo dell'esercito del Reno a Bazaine. »

(Le parole o frammenti di parole in corsivo appartengono a tre pezzi che non furono trovati)

A Lione regna una tranquillità relativa. Il *Salut Public* dice che la giornata di sabato passò tranquilla. Vi furono soltanto, nella serata, delle violenze commesse dalle guardie nazionali verso i preti della chiesa e del presbiterio dell'Immacolata Concezione. Questi preti avevano fatto suonare le campane come lo fanno alla vigilia di tutte le feste. Le guardie nazionali, prevenute che l'arresto del generale Mazure poteva dare luogo a disordini, credettero che queste campane suonassero a stormo. Recatesi alla chiesa, non vollero udire le giustificazioni dei preti, e li insultarono e maltrattarono in modo veramente brutale.

Il *Journal de Saint Pétersbourg* pubblica un nuovo articolo per dimostrare che la Germania non deve annettersi l'Alsazia e la Lorena. Se la Germania, esso dice, vuole soltanto impedire una futura invasione della Francia, basta che da quella parte faccia distruggere le fortezze. A tal uopo fa la seguente proposta:

« Si potrebbe stabilire che nessuna fortezza e nessun'opera fortificata potrà essere mantenuta tra la riva sinistra del Reno dal confluente della Lauter fino a Basilea, ed una linea tracciata a cinque chilometri al sud di quella che si dirigerebbe, dall'est all'ovest, da Uninga a Lure — ed a cinque chilometri all'ovest di quella formata dal fiume l'Oignon e poi dalla Mosella fino al punto in cui questa passa, ad Apach, sul territorio tedesco. »

Il citato giornale così conchiude il suo articolo:

« L'annessione dell'Alsazia e della Lorena sarebbe una colpa, giacchè avvelenerebbe la pace, ed un errore giacchè non raggiungerebbe il risultato che se ne spera. Essa susciterebbe un malinteso, giacchè la Francia mai intenderebbe nè ammetterebbe che la Germania avesse fatta quell'annessione soltanto per proteggersi. Prima e durante la guerra, la colpa e gli errori e i malintesi furono dalla parte della Francia; possa la Germania non aver da deplorare, dopo la guerra, d'averne commessi alla sua volta. »

Non sembra che le trattative fra gli Stati tedeschi per una nuova organizzazione della Germania siano riusciti a risultati completamente soddisfacenti. Si credeva che gli Stati del Sud entrerebbero nella Confederazione del Nord sotto riserva di certe modificazioni da introdursi nella Costituzione federale. Secondo la *Gazzetta di Spener* non si sarebbe ancora andati d'accordo su queste modificazioni e si limiterebbe a convenire in principio un vincolo federale che comprenderebbe ormai tutti gli Stati della Germania. Quanto alla natura di questo legame ed ai particolari della futura organizzazione federale, nulla è ancora stabilito a questo riguardo, e la *Gazzetta di Spener* si contenta di sperare modestamente che l'organizzazione militare e la rappresentanza diplomatica saranno finalmente rese comuni a tutta la Germania.

È l'attitudine della Baviera che soprattutto avrebbe contribuito ad impedire che i negoziati riescano a risultati più completi. All'opposto il Wurtemberg si sarebbe mostrato disposto alle maggiori concessioni.

Leggiamo nel *Nord* del 3:

« Riceviamo quest'oggi da Pietroburgo una lettera che corrobora la smentita inflitta dal *Giornale di Pietroburgo* alle voci che alcuni giornali avevano riferito al preteso viaggio del generale Ignatieff a Pietroburgo. Il nostro corrispondente ci dice che il generale non ha lasciato Costantinopoli. È la miglior risposta che si possa fare ai ridicoli commenti ai quali aveva dato luogo la notizia affatto inventata del viaggio di quel diplomatico. »

Il *Journal de St-Pétersbourg* smentisce categoricamente le voci che furono diffuse relativamente alla compera di navi corazzate americane da parte della Russia, alla concentrazione di truppe nelle provincie occidentali dell'impero ed al viaggio del generale Ignatieff a Pietroburgo. D'altra parte la *Gazzetta di Mosca* che aveva dato la notizia, riferendola dalla *Gazzetta della Borsa*, che a cominciare dal 15|27 settembre sarebbero inviati tutt'i giorni per la ferrovia da Mosca-Koursk quattordici treni di truppe e che non vi sarebbe più che un treno di viaggiatori, ha ricevuto dal direttore della ferrovia di Mosca-Koursk una lettera che smentisce assolutamente queste voci.

Nella *Gazzetta Ticinese* troviamo il seguente dispaccio:

« *Berna*, 3. — In seguito al passaggio del Reno presso Mulheim operatosi dalle truppe tedesche, il Consiglio federale, a tutela del confine svizzero, ha chiamato in servizio i battaglioni di fanteria d'attiva numeri 9, 46, 70 e 56, e la compagnia n° 16 di dragoni. »

Lo stesso giornale pubblica le seguenti notizie:

« Il governo di Soletta, a nome della Confederazione diocesana, ha invitato il vescovo di Basilea a dispensarsi dal pubblicare le recenti decisioni del Concilio, per non turbare la pace e la buona armonia della diocesi: « Quanto alle decisioni del Concilio, vi è detto, ci è impossibile di riconoscere il dogma dell'infallibilità personale del Papa senza il concorso della Chiesa o del Concilio. Questa dottrina è in contraddizione flagrante colla *Santa Scrittura*, colla tradizione e colla religione, che ci hanno trasmesso i nostri padri. »

« Un dispaccio del console generale svizzero a Roma dice che il numero degli svizzeri fatti prigionieri coll'armata *pontificia* è di 600 a 700. »

---

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

Riceviamo dal nostro corrispondente di Parigi la seguente lettera. Essa è scritta su carta leggerissima e di piccolissimo formato, e dev'essere stata spedita colla posta dei globi areostatici:

Parigi, 27 settembre.

Il governo ha dato stamane buone notizie della provincia. Il generale Polhès agisce presso Orléans ed inquieta i nemici.

Qui siamo in calma. Qualche colpo isolato di cannone. Ma continuano i preparativi da entrambe le parti.

Nessuna dimostrazione stamane. Il governo di Parigi, pubblicando oggi il testo del suo decreto che aggiorna le elezioni ed il corrispondente decreto del governo di Tours, ha posto fine alla sommossa. Iersera aveva avuto luogo una riunione dei capi di battaglione della guardia nazionale convocata da Blanqui. Non si volle, o non si osò decidere che *oggi si* dovessero fare dimostrazioni anarchiche.

Pare provato che il processo di Tours non fu che un'invenzione della polizia. Quel tale Ballot che sostenne presso Flourens la parte d'agente provocatore, ha dovuto dismettersi dal suo grado di capo di battaglione della guardia nazionale, e sarà compreso nell'istruzione di un nuovo processo.

Settantacinque volumi vennero bruciati alla prefettura di polizia il 4 settembre, ma pare che ne siano ancora rimasti, e che vi siano compromessi i nomi di molti repubblicani ultra violenti, e fra gli altri dei signori Vermorel, Lermina, Briosnes.

Un decreto di stamane centralizza lo spaccio della carne nelle mani del governo, il quale la manda ai macellai; le inferriate sono chiuse e non si lasciano entrare che tre persone per volta.

I 21 soldati condotti ieri in berlina per le vie di Parigi, e probabilmente fucilati, erano fuggiaschi della disfatta di Chatillon, trovati nelle vicinanze di Parigi.

Vi fu un incendio di petrolio sui bastioni Chaumont. Ora si è padroni del fuoco. Oggi nessun fatto importante di guerra. Si aspetta e si ha speranza e fiducia.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 ottobre contiene:

1. Un R. decreto del 18 settembre, in forza

del quale, i comuni, le fondazioni, le chiese, gl'istituti, le società e gli altri enti indicati nella rubrica 113—106 *D* della tariffa annessa alla legge 13 dicembre 1862 sono dispensati dalla notifica che dovrebbero produrre, come base della liquidazione dell'equivalente d'imposta, per il nuovo decennio, decorribile dal 1° novembre 1870.

Sulla base della tassazione in corso, e colle modificazioni rese necessarie dall'eseguimento delle leggi 7 luglio 1866 e 15 agosto 1867 sull'asse ecclesiastico, le intendenze di finanza liquideranno d'ufficio l'equivalente d'imposta per il periodo di mesi otto, cioè dal 1° novembre 1870 a tutto giugno 1871.

2. Un R. decreto del 18 settembre che stabilisce che l'inserzione degli avvisi d'asta nel giornale ufficiale, prescritta dall'articolo 92 del regolamento approvato con R. decreto 22 agosto 1867, n° 3852, in esecuzione della legge 15 stesso mese, nª 3848, non è altrimenti necessaria, fuorchè per la vendita dei lotti di un valore almeno di L. 8,000 (otto mila).

3. Un regio decreto del 25 agosto in virtù del quale l'associazione anonima per azioni nominative, col titolo di *Banca mutua popolare della città e provincia di Reggio nell'Emilia*, costituita in detta città con pubblico atto dell'11 agosto 1870, rogato V. Del Rio, numero 709 di repertorio, è autorizzata,ed è approvato il suo statuto inserto a detto istromento.

4. Un elenco di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

CRONACA DI FIRENZE

Ci era stato assicurato (e ieri lo pubblicammo nelle *ultime notizie*) che la deputazione romana avesse ritardata la propria partenza per lasciare al Municipio fiorentino il tempo necessario per i preparativi del ricevimento.

Da più esatte informazioni ci risulta ch'eravamo in errore. La ragione del ritardo è solamente quella che si raccoglie dal seguente dispaccio telegrafico indirizzato dal duca di Sermoneta al comm. Peruzzi ff. di sindaco di Firenze:

« Impossibile avere rogito di tutti i plebisciti prima del giorno stabilito. Verremo sabato alle ore tre e mezzo pomeridiane. »

Ecco le disposizioni date da S. E. il prefetto di palazzo per il ricevimento della deputazione romana.

Si troveranno alla stazione:

Un aiutante di campo di S. M., due ufficiali d'ordinanza, due maestri di cerimonie; sarà fatto semplice omaggio di cortesia, lasciando al municipio che coi suoi equipaggi conduca la deputazione all'albergo *New-York*.

Dove passerà il corteggio saranno schierate la guardia nazionale e la truppa, che presenteranno le armi.

Domenica mattina, a ore 11, due maestri di cerimonie in uniforme, con le carrozze reali di gala, andranno a prendere la deputazione e l'accompagneranno al palazzo Pitti.

Il corteggio sarà così composto:

Un picchetto di cavalleria;
Un battistrada di Corte;
Carrozze di gala;
Un picchetto di cavalleria.

Al solito, la guardia nazionale e la truppa presenteranno le armi al corteggio.

Giunta la deputazione al palazzo reale, sarà ricevuta al piede del gran scalone dal primo maestro di cerimonie di S. M., ed accompagnata dal medesimo sino all'appartamento di parata. La deputazione sarà presentata a S. M. da S. E. il prefetto di palazzo. Eseguita la missione, la deputazione sarà accompagnata collo stesso ordine.

La sera alle 6 vi sarà gran pranzo a Corte in uniforme.

Dopo il pranzo, S. M., in gala, si recherà al regio teatro Pagliano.

Oggi un lavorante che stava in cima ad una delle antenne che si preparano alle Cascine, perduto l'equilibrio, cadde improvvisamente e rimase morto sul colpo.

Fino all'ora di mettere il giornale in macchina non giunse a Firenze la notizia ufficiale dell'ora d'arrivo in questa città dei Reali Principi.

La fiera di Fiesole, a cui accorsero in buon numero gli abitanti di Firenze, non passò senza qualche rissa.... frutto di stagione! In una di queste risse è rimasto ferito di coltello uno dei contendenti.

Nella giornata di ieri sono pure avvenuti, nei pressi di Firenze, due piccoli incendi per naturale ribollimento di fieno. In uno il danno è di L. 200, nell'altro di 600.

Iersera, 4, al teatro Niccolini, fu molto applaudito, negli intermezzi dell'opera, il valente Bimboni che ci fece udire uno strumento di sua invenzione, denominato *Bimbonifono*. Ne parleremo nell'appendice musicale.

Nota dei defunti denunziati nel giorno 4 ottobre

Maremmi Enrichetta, d'anni 47. — Geri Assunta, id. 29 — Mazzoni Ortensia, id. 34 — Tofani Leopoldo, id. 48 — Marini Elisa, id. 21 — Preti Achille, id. 16 — Borlotto Giuseppe, id. 22 Camiciottoli Gio. Batt., id. 65.

Più, 4 bambini che non avevano ancora 4 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 19, cioè: 9 maschi e 10 femmine.

Matrimoni del 4 ottobre

Panichi Enrico, imp. alle ferrovie e Fidora Anna, possidente.

Coppini Luigi, fruttaiolo, e Cresci Assunta, donna di servizio.

Fondelli Raffaello, fabbro, e Mazzoni Luisa, sarta da uomo.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Sappiamo, scrive la *Gazzetta di Genova* del 4, che la nostra Giunta municipale per festeggiare il solenne plebiscito del popolo romano ha deliberato un sussidio di lire italiane diecimila alle famiglie povere dei nostri contingenti, da versarsi nella cassa del Comitato genovese.

— Si dice, scrive la *Lombardia* del 4, che il ministero della guerra abbia annullato tutti gli ultimi contratti di forniture fatti dai comandi dei corpi, non riputandoli più necessari. Quelli però che ebbero già la sanzione del ministero avranno pieno effetto.

Confermasi la voce della formazione di nuovi reggimenti di cavalleria, come pure l'intenzione del ministro della guerra di dare un nuovo indirizzo all'arma di cavalleria, dopo le esperienze fatte nella guerra prussiana del 1870.

Ieri ebbe luogo il processo per diffamazione intentato alla *Gazzetta di Milano* dal R. questore come capo e rappresentante delle guardie di pubblica sicurezza. Il gerente del foglio venne condannato a 3 mesi di carcere e 200 lire di multa.

Per ordine dell'autorità giudiziaria fu sequestrato il numero d'ieri dell'*Osservatore Cattolico*. L'articolo incriminato porta per titolo: *Il Penultimo Plebiscito*.

— Nella *Gazzetta di Venezia* del 4 si legge:

L'annuncio della splendida votazione delle provincie romane, fu festeggiato ieri sera colla straordinaria illuminazione della piazza di S. Marco e di parecchi edifici. Le bande musicali suonarono replicatamente la fanfara reale ed inni patriottici, fra le acclamazioni della folla. Vi furono fuochi di bengala e tutto procedette in pieno ordine. Anche oggi la città è imbandierata in segno di letizia.

La Giunta di governo di Roma ha inviato al nostro municipio il seguente telegramma di risposta al dispaccio d'ieri:

« Municipio di Venezia.

« Roma redenta invia a Venezia sorella un affettuoso ringraziamento.

« *Per la Giunta*
« BALDASSARE ODESCALCHI. »

NOTIZIE ULTIME

Da telegrammi pervenuti in data del 4 e 5 corrente riceviamo il doloroso annunzio di violenti e prolungate scosse di terremoto nella provincia di Cosenza, che si sono fatte sentire, ma con assai minore intensità, in quelle di Catanzaro e di Reggio.

Nessun disastro fino al mezzogiorno di ieri (5) si era dovuto lamentare nella città di Cosenza, tuttochè le scosse continuassero non forti, ma prolungate. Nei Comuni circostanti però gravissimi sono i danni. Quello di Cellara dicesi interamente rovinato. Crollate moltissime case a Mangone e Santo Stefano. In Figlini Vegliaturo, adeguato al suolo e ridotto a un mucchio di macerie, si contano venti morti; donne per la maggior parte, essendo gli uomini alla campagna; numerosi i feriti. Due rioni del Comune di Zumpano, posto anch'esso nel circondario di Cosenza, interamente distrutti. A Santo Stefano i morti non raggiunsero la diecina, ma se ne contano da venti a trenta a Mangone.

A Paola, capoluogo di circondario, nessun danno fino alla notte dal 4 al 5. A Rossano, sede esso pure di una sotto-prefetture, molte fabbriche furono danneggiate; crollava lo spedale civile e gravi danni soffriva pure la caserma. Fortunatamente i militari tutti rimasero incolumi.

Sappiamo che il Ministero dell'interno, non appena informato di così funesti avvenimenti, ha messo a disposizione del prefetto di Cosenza la somma di lire trentamila per i più urgenti soccorsi.

La *Gazzetta Ufficiale* d'oggi pubblica lo stato nominativo dei militari del 4° corpo d'armata, che per ferite riportate nella campagna di Roma in settembre 1870, furono ricoverati e soccorsi nelle ambulanze delle divisioni ed in quelle di riserva dei corpi.

Eccone il riepilogo. Nel fatto d'armi di Civita Castellana del 12 settembre: 1 morto e 4 feriti.

Scontri vari: 14 settembre a S. Onofrio, 1 ufficiale ferito, 1 uomo morto ed 1 ferito; 19 settembre a S. Onofrio. 2 morti e 2 feriti.

Fatto d'armi del 20 settembre sotto Roma: ufficiali morti 3, feriti 10, bassa forza morti 20, feriti 121.

Totale generale: 3 ufficiali morti e 11 feriti; bassa forza 24 morti e 128 feriti.

La stessa *Gazzetta ufficiale* pubblica le seguenti notizie:

Gli italiani residenti in Fiume hanno presentato al consolato di S. M. un indirizzo coperto di numerose firme per esprimere al Re ed al suo governo i patriottici loro sentimenti e la loro esultanza per l'occupazione di Roma.

Alla Legazione di S. M. a Costantinopoli è stato presentato un indirizzo firmato da molti cittadini francesi, colà dimoranti, per ringraziare il governo italiano d'essere entrato in rapporti ufficiali colla repubblica francese, e porgergli felicitazioni per la soluzione della quistione romana.

— Per l'ingresso delle truppe italiane a Roma e per la rivendicazione di quel territorio all'Italia, inviarono indirizzi di felicitazioni a S. M. e di plauso al R. governo:

L'Università e Corpo accademico di Padova.

Il personale tutto del R. collegio di musica di Palermo.

Il direttore ed i professori del R. ginnasio di Barcellona.

Pozzo di Gotto in Sicilia.

La Società operaia Archimede di Siracusa.

— A favore dei soldati feriti e delle famiglie dei morti nell'agro romano votarono sussidi di lire 20 i municipi di Amarone e di Ausonia, di lire 100 quello di Mondragone.

I cittadini di San Vito sul Jonio iniziarono una colletta per pubblica sottoscrizione.

Velletri, 5 ottobre.

Risultato della votazione dell'intera provincia di Velletri: Inscritti 14,719. Votanti 10968. Sì 10,912. No 56.

La votazione ebbe luogo con ordine ammirabile, ed ovunque fu una gioia, una festa indescrivibile.

Nella *Neue Presse* di Vienna troviamo il seguente dispaccio:

« *Berlino*, 3. — Il conte Bismarck indirizzò, il 27 settembre, agl'inviati della Confederazione della Germania del Nord una circolare per schiarire la relazione di Favre sul colloquio del 21 settembre. In complesso la relazione è conforme al vero. Bismarck domandò per le trattative eventuali sulla cessione di territorio la formazione d'un nuovo dipartimento della Mosella che comprenda Saarburg, Château-Salins, Metz e Thionville fece prevedere che ulteriori sagrifizi farebbero aumentare le domande. Favre voleva mettersi d'accordo soltanto sopra una indennità di danaro e dichiarò che una cessione di territorio menomerebbe e disonorerebbe la Francia, nonostante l'esempio citato da Bismarck dell'annessione di Nizza e Savoia e della pretensione di avere i confini del Reno.

« Seguono poi nel rapporto particolari conosciuti sulle condizioni dell'armistizio. La conclusione del dispaccio è la seguente:

« Il programma che portò il signor Favre a Parigi come risultato dei nostri colloqui e che fu colà respinto, non conteneva altro sulle future trattative di pace, ma bensì il consenso ad un armistizio di 14 giorni o tre settimane per l'elezione di un'Assemblea nazionale sotto le seguenti condizioni:

« 1° Mantenimento delle posizioni militari in e davanti Parigi.

« 2° Continuazione delle ostilità in e davanti Metz entro una cerchia da determinarsi intorno a Metz più precisamente.

« 3° Consegna di Strasburgo colla prigionia di guerra della guarnigione, di Toul e Bitsch colla libera uscita delle guarnigioni.

« Io credo che sarà divisa da tutt'i gabinetti neutrali la nostra convinzione che in questo modo abbiamo fatto una proposta conciliantissima ed accettabile. Se il governo francese non ha voluto approfittare dell'offertagli opportunità di eleggere un'Assemblea nazionale anche entro i territori della Francia da noi occupati, esso dimostra così la decisione di mantenere le difficoltà, nelle quali si trova relativamente alla conclusione della pace secondo il diritto delle genti e di non voler ascoltare la voce della pubblica opinione del popolo francese. Che le elezioni generali e libere sarebbero riuscite in senso pacifico è l'impressione che vi si presenta e che non sarà sfuggita ai governanti di Parigi. »

Troviamo nell'ufficiale *Abendpost* di Vienna, che ci giunge questa sera, la smentita segnalataci dal telegrafo circa gli armamenti della Russia. Essa è del seguente tenore:

« Riferendoci ai telegrammi che ci giunsero da Pietroburgo e da Odessa, e ad informazioni particolari che ci giungono da fonte sicura, siamo in grado di dichiarare assolutamente infondate le voci che qui corrono sopra marcie di truppe, armamenti e preparativi militari della Russia, e le combinazioni che in seguito a queste voci furono sparse, specialmente quella poi che troviamo nella *Gazzetta della Slesia*.

« Non sono meno infondate le asserzioni di un foglio mattutino di questa città, che un Consiglio di ministri tenutosi sotto la presidenza di Sua Maestà e coll'intervento di due arciduchi, siasi occupato dei sedicenti armamenti della Russia. Ieri non ebbe neppure luogo Consiglio di ministri. »

Lo *Staatsanzeiger* prussiano contiene una lunga lista di nomi di uomini della landweher, che la gendarmeria è incaricata di arrestare in qualunque luogo si trovassero perchè non si presentarono a prestare servizio nell'esercito. La sola città di Francoforte sull'Oder, che ha 42,000 abitanti, conta 151 di questi refrattari.

Da Kassel, 30 settembre, scrivono alla *Neue Presse*, che fra le lettere giunte ultimamente a Wilhelmshohe trovavasi, assieme ad una lettera del card. Bonaparte, anche un biglietto autografo del Papa, probabilmente per consolare il figlio primogenito della Chiesa romana, dice il corrispondente, della dura sua sorte.

Scrivono da Vienna alla *Triester Zeitung*:

« Nelle sfere che più avvicinano l'ambasciata francese si narra, che il principe Gortschakoff, prima di aprire la *conversazione* chiese al sig. Thiers, se egli fosse autorizzato ad offrire delle basi precise per un'eventuale mediazione della Russia. Il signor Thiers dichiarò, che secondo le sue istruzioni egli deve indicare come assolutamente impossibile qualsiasi cessione territoriale; potere però nel resto fare le più ampie concessioni. Il principe Gortschakoff credette poter accentuare com'egli avrebbe sperato di non dover urtare in prima linea contro un'impossibilità; ma che poteva discutere l'opportunità o la necessità; essere assolutamente impossibile alla Russia in tali condizioni di entrare in un'intervenzione, che, senza dubbio, si dimostrerebbe tosto come infruttuosa, e che non le sembra richiesta finora da un interesse politico generale europeo, o speciale russo. »

Il Consolato generale della Confederazione germanica del Nord a Londra diresse la seguente lettera al segretario dell'ufficio del Lloyd: « Signore! Reco a vostra conoscenza che ho ricevuto testè una comunicazione ufficiale, la quale mi annuncia essere la flotta ricomparsa all'imboccatura dell'Elba. »

Il *Cittadino* pubblica il seguente dispaccio:

« *Londra*, 3 ottobre. — Notizie degne di fiducia giunte da Washington, smentiscono la voce corsa che Bancroft abbia chiesto presso il governo dell'Unione quale contegno esso intenda osservare rimpetto alle parti belligeranti. Washburne possiede soltanto l'istruzione di dichiarare che il governo degli Stati Uniti non si rifiuterà di prestare i suoi buoni servigi nel caso che vi venisse invitato in comune dalle parti belligeranti, ma che del resto esso dovrebbe astenersi da qualsiasi ingerenza. Viene pure smentito nel modo più deciso che il governo americano si fosse accordato colla Russia riguardo alla quistione orientale. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Bari, 4. — La provincia di Bari associandosi all'esultanza dell'Italia tutta, oltre la dimostrazione ufficiale, deliberò che si festeggi il giorno nel quale S. M. riceverà la Deputazione Romana recante l'esito del plebiscito, mettendo a disposizione del ministero degli interni L. 1500 per le famiglie dei soldati del corpo di spedizione morti e feriti; L. 500 a beneficio dei detenuti politici del governo pontificio; che si ricoverino i figli dei soldati morti e feriti negli ospizi di Bitonto e di Giovenazzo; che si largiscano sovvenzioni ai poveri e agli asili infantili, e che si chiuda il giorno di tanta gioia nazionale con una veglia danzante nel palazzo della Prefettura.

Roma, 4. — Il giornale il *Tempo* dice che sabato partirà per Firenze la Commissione che reca il risultato del plebiscito, composta dei signori Marchetti, Odescalchi, Ruspoli, Sforza Cesarini, Tittoni, Deangelis, Castellani, Maggiorani, Caetani, Teano, Silvestrelli e Rossi.

Neuchateau, 4. — Corre voce che il personaggio ucciso, il cui feretro passò per Toul, sia Moltke.

Fontainebleau, 3. — Il nemico non è qui comparso. Si parla di un conflitto abbastanza serio che avrebbe avuto luogo nella foresta di Fontainebleau, presso Chailly.

Bellegarde, 3. — 120 ulani saccheggiarono Boynes, Nibelle e Chambon. Vi furono alcuni conflitti abbastanza seri.

Berna, 3. — In vista della probabile marcia dei tedeschi verso Belfort, il Consiglio federale ordinò che il nono corpo federale occupi immediatamente la frontiera.

Epernon, 4. (ore 10 ant.) — Da un'ora sentesi un vivo fuoco di moschettate sulle alture di Epernon, verso Rambouillet. Quattro palle d'obici vennero a cadere sulla città.

Epernon, 4. (ore 12 35.) — Il cannoneggiamento contro Epernon continua vivamente. Ignoriamo ancora il risultato. La guardia mobile e la nazionale, imboscate dappettutto, fanno buona continenza.

Malesherbes, 4. — Quattrocento prussiani occuparono La Ferté. Tutto il paese viene saccheggiato.

Rouen, 4. — Questa notte un treno militare uscì dalle rotaie a Critot, sulla ferrovia Amiens-Rouen. Vi sono 15 morti, 15 feriti mortalmente e 100 feriti più o meno gravemente.

Kragujewatz, 5. — La *Scupcina* ha votato un indirizzo alla reggenza, in cui esprime la sua soddisfazione e la sua fiducia nella medesima, insistendo energicamente nel domandare la soluzione della questione della ferrovia.

Londra, 5. — La *Situation*, organo imperialista, pubblica un manifesto di Napoleone III, in cui deplora la fondazione della repubblica, che paralizza la difesa nazionale; censura la condotta di Favre ed indica che la soluzione della crisi si può ottenere colla riconciliazione tra la Francia e la Germania, mediante una indennità, la demolizione delle fortezze e la restaurazione napoleonica. Conchiude dicendo che, ove questa soluzione s'effettui, la guerra avrà servito ad illuminare la Francia sui pericoli della divisione dei partiti e sulla necessità di cercare la prosperità del paese nel rispetto inviolabile delle istituzioni.

Il *News telegraph* critica vivamente questo manifesto.

Bukarest, 4. — Un telegramma del governatore generale d'Odessa smentisce categoricamente le voci di un concentramento di truppe nella Bessarabia.

Madrid, 4. — Assicurasi che Olozaga abbia dato le sue dimissioni.

Vi fu un'inondazione a Valenza e si manifestarono casi di febbre gialla ad Alicante.

Fontainebleau, 4. — I franchi tiratori respinsero sopra Chailly molti distaccamenti prussiani di cavalleria e di fanteria, che si dirigevano sopra Fontainebleau. Sessanta prussiani furono uccisi o posti fuori di combattimento.

Chartres, 5. — Il nemico occupò ieri sera Epernon dopo un vivo combattimento, nel quale la guardia mobile, la nazionale ed i franchi tiratori si sono battuti fino a sera contro forze superiori. Le nostre perdite sono leggiere.

Torino, 5. — Stamane ebbero luogo i solenni funerali al compianto conte Cibrario. Vi intervennero le autorità, la guardia nazionale, le corporazioni religiose e gran seguito di popolo. I cordoni del carro funebre erano tenuti dai senatori Castelli e Galvagno, dal deputato Bertea e dal conte Rignon. V'erano rappresentati il Senato, la Camera, il Municipio, l'Università e gli Ordini dell'Annunziata, dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia.

Monaco, 5. — Il re ha sottoscritto mille scudi per la città di Strasburgo.

Berlino, 5. — Si ritiene che Metz sia ancora completamente approvvigionata per due mesi.

Vienna, 5. — Credesi imminente l'aggiornamento del Reichsrath sino alla fine d'ottobre, poichè, in seguito all'attitudine della Dieta boema, che ricusa ostinatamente di procedere alle elezioni pel Reichsrath, saranno ordinate le elezioni dirette.

BORSE

Vienna, 5	4	5
Mobiliare	255 25	256 25
Lombarde	171 —	172 50
Austriache	380 —	382 50
Banca Nazionale	709 —	716 —
Napoleoni d'oro	9 95	9 95
Cambio su Parigi	48 25	— —
Cambio su Londra	124 55	124 50
Rendita austriaca	66 10	66 25

Senza affari

Berlino, 5		
Austriache	207 —	207 1/4
Lombarde	92 3/8	93 1/2
Mobiliare	137 1/2	138 1/2
Rendita italiana	53 5/8	54 3/8

Fermezza

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 5 ottobre

5 °/o	C. l.	57 — d.	56 90
Id.	FC. l.	57 15 d.	57 05
3 °/o	N. l.	34 — d.	— —
Impr. naz. pag. 5 °/o	C. l.	78 40 d.	78 20
Obbl. Beni Ecclesiast.	C. l.	75 50 d.	75 30
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	C. l.	680 — d.	675 —
Obbl. 6 °/o Regia Tabacchi, carta	N. l.	460 — d.	— —
Obbl. 3 °/o delle dette	N. l.	— — d.	— —
5 °/o it. in picc. pezzi	N. l.	— — d.	58 —
3 °/o id. id.	N. l.	— — d.	35 —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— — d.	79 —
Napoleoni d'oro	N. l.	20 87 d.	20 86

Prezzi fatti del 5 °/o 56 90-95 c.

Istituto Cavour. — Vedi in 4ª pagina.

TEATRI DEL 6 OTTOBRE

ROSSINI — *Il birraio di Preston* — Ballo *La lanterna del Diavolo.*
NICCOLINI — *Giannina e Bernardone.*
NAZIONALE — Opera *Pipelè* Ballo — *Bedra la Maliarda.*
LOGGE — *Risette.*

CANUTI-CANUTI-CANUTI!

Leggete!!!

Fine ad ora per tornare il colore alla precoce canizie vi vennero offerte acque, polveri, pomate, ecc. che vi sporcacciavano la testa tingevano male (in rosso e verde) e moltissime volte con danno della salute. Ora la Casa Inglese W. SAUNDERS'S v'offre un Cosmetico chimico (Cosmetique militaire des Gardes) già esperimentato da migliaia di persone che gode d'una immensa reputazione in Inghilterra perchè preferito a tutte le altre preparazioni finora conosciute, basato sulla composizione dei Capelli, che tinge e meglio ritorno ALL'ISTANTE e per sempre ai Capelli ed alla Barba il loro colore castagno-bruno o nero naturale primitivo senza inconvenienti nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancheria, perchè privo di sostanze grasse e corrosive. La semplice applicazione dà SUBITO il colore desiderato (effetti garantiti) d'odore piacevolissimo, e presenta l'impareggiabile vantaggio che si può usare anche in viaggio a causa di contraffazioni ogni astuccio dovrà portare l'arma inglese.

Presso Lire 6 e Lire 8.

Deposito in Firenze, presso la Ditta A. DANTE FERRONI, via Cavour, 27 e via Panzani, 18. Napoli, stessa Ditta, Toledo, 53; in Torino, presso il sig. APPINO profumiere L. D. Barbaroux, n° 16. Si spedisce dovunque, però ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del committente.

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA

FIRENZE. — Via Tornabuoni, 17 — FIRENZE.

Le molte imitazioni che tuttodi si fanno delle **Pillole di Cooper,** obbligano i Proprietari ad avvertire il pubblico di



prendere le dovute precauzioni per distinguere le **Vere Pillole di Cooper**, dalle falsificate.

Per garanzia di coloro che desiderano avere le **Vere Pillole di Cooper** della **Farmacia Britannica,** ogni scatola è circondata di una fascia, con l'arma inglese nel mezzo, e l'indirizzo della Farmacia della Legazione Britannica in Firenze, *via Tornabuoni, N.* 17, ed involtata in carta turchina lavorata a forma di treccia simile al presente modello. Quelle scatole che sono prive di quella fascia, ed involtate in altra qualità di carta, sono

FALSIFICATE

Ve ne sono dei Depositi, dai principali Farmacisti nelle primarie città d'Italia.

CASA D'EDUCAZIONE TEDESCO

Firenze, Borgo S. Croce, 12

Il giorno 1° Ottobre sono aperti tutti i corsi, cioe:
CORSO PREPARATORIO — metodi speciali. — CORSO GINNASIALE e TECNICO. — CORSO COMMERCIALE, con BANCO MODELLO.

FERNET-BRANCA

dei Fratelli BRANCA e C., via S. Prospero, 7, Milano

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo

ROMA

Il 13 marzo 1869.

« Se qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del ***Fernet-Branca*** dei Fratelli Branca e C. di Milano, e riscontrai costantemente ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

« 1° In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il ***Fernet-Branca*** riesce utilissimo, potendo prendersi nella stessa dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino e caffè.

« 2° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

« 3° Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata del ***Fernet-Branca*** non si avrà l'inconveniente d'amministrare loro sì frequentemente altri antelmintici.

« 4° Quei che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del ***Fernet-Branca*** nella dose suaccennata.

« 5° Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno, con un bicchiere di vermouth, assai più proficuo è invece prendere un cucchiaio di ***Fernet-Branca*** in poco vino comune come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori BRANCA, che seppero confezionare un liquore sì utile; che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che ne rilascio il presente.

« LORENZO Dott. BARFOLI
Medico Primario degli Ospedali di Roma. »

PREZZO	Alla Bottiglia: in Milano L. 3 00 — in Firenze L. 3 25	
	1/2 Id. Id. » 1 50 — Id. » 1 70	
	Alla bottiglia in Napoli: » 4 » — 1/2 bott. » 2 25	

Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, e via Panzani, 18. Napoli, stessa Ditta, Toledo, 53.

Si spedisce contro Vaglia postale in tutta Italia ed all'estero però ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

COMUNE DI SUARDI

(Lomellina)

Si ricerca un maestro di scuola elementare. Se sacerdote colla messa quotidiana obbligata, stipendio L. 1000. Se secolare, stipendio L. 580.

Le dimande documentate dirètte al sottoscritto sindaco, franche di posta, entro il 5, p. v. ottobre.

Il Sindaco
NAVAZZANI.

L'IMPRESA

Cavassa, Callegari, Torriani e Valle

Avverte i signori viaggiatori, come a maggior loro comodo, e per ovviare ai troppo cocenti calori estivi, le partenze dei servizi dalla Spezia per Sestri Levante avranno luogo alle ore 6 ant. ed alle ore 10 pom.; e da Sestri Levante per la Spezia alle ore 8 ant. ed alle 7 30 pom.

I prezzi dei posti sono di L. 6 per le messaggerie e L. 5 per gli omnibus.

ISTITUTO CAVOUR

FIRENZE, VIA DELLE TERME 19, PALAZZO RICASOLI

L'insegnamento è ripartito in sette sezioni: preparatoria, elementare, ginnasiale, tecnica, commerciale, **Carriera militare** e speciale per giovani di nazione estera.

Lezioni di pianoforte, di scherma, di ginnastica e d'equitazione

Corso di disegno accademico e industriale

ALLIEVI ESTERNI E CONVITTORI

La retta mensile è ridotta a L. **65** ogni spesa compresa.

LIBRI

presso Stefano Jouhaud

Via Calzaioli, 12 p. 1°, Firenze.

Carcano. Novelle domestiche. 1 vol. in-16°, 1870. L. 2 50.

Figuier. Le grandi invenzioni scientifiche e industriali antiche e moderne. 1 vol. con 85 incisioni, 1870, L. 2 50.

Fornari. Epistolario educativo ed istruttivo. 1 vol., 1870, L. 1 50.

Palma. Vocabolario. Metodo-italiano che si riferisce all'agricoltura e pastorizia. 2 vol. in-16°, 1870, L. 7.

Woillez. Il Robinson delle fanciulle. 1 vol. in-16°, 1870, L. 1 50.

Detto. — L'Orfanella o la giovane istitutrice. 1 vol. in-16°, 1870, L. 1 50.

INJECTION GADET

GUARIGIONE
CERTA ED INFALLIBILE
IN SOLI TRE GIORNI
Ph^ie B^d Denain 7
PARIS

Agenti generali in Italia, A. Manzoni e C. in Milano. Depositi in Firenze, farm. Pieri e Turgioni. Pisa, Rossini e Comp.

SI DOMANDANO

Rappresentanti ed agenti in tutte le città d'Italia. Condizioni vantaggiose.

Scrivono *con buone riferenze* franco a F. Gardini, Genova.

DA VENDERE

uno stabile con giardino recinto, oratorio, scuderie, ecc., in una delle più amene località di Firenze, con facilitazione nel prezzo e pagamento, sia ad uso di convitto, casa religiosa, conservatorio, collegio, ecc. — Vi è anche buona quantità di mobili ed è capace di contenere un centinaio di alunni. Dirigersi con lettera affrancata ad A. M. presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze. — Non si tratta con mezzani. (Prezzo L. 117,600).

DA VENDERE

per causa di partenza un **brick** a quattro posti, quasi nuovo, un **bagher** a due posti, una bella cavalla maremmana di nove anni e due finimenti. — Indirizzarsi al negozio Champendal e Girard, via dei Conti, 8, Firenze.

DELETTREZ
Fabbrica a Neuilly, Avenue de Roule, 2.

DELETTREZ
11 Rue d'Enghien, PARIGI.

COMMISSION — INVENTEURS DU LAIT DE CACAO — EXPORTATION

PARFUMERIE DU MONDE ÉLÉGANT

COMME NOBLESSE

POMATA finissima di tutti gli odori per dar lucido e far crescere i capelli.

ELISIRE DENTIFRICIO per la bianchezza e conservazione dei denti.

ESTRATTO d'odori per il fazzoletto al mazzetto campagnuolo, al mazzetto del mondo elegante, al profumo dei Campi al *jocky-club*, all'essenze di viole, all'essenza del mazzetto e alla marescialla.

TITRE OBLIGE

ARTICOLI RACCOMANDATI

LATTE DI CACAO: rende e conserva alla carnagione la morbidezza e la freschezza. La sua azione è efficace contro l'abbronzature del sole, le macchie di rossore, ed annienta i cattivi effetti dell'impiego dei belletti di ogni specie.

ACQUA da toilette, alla viola, alla glicerina e al mondo elegante. — **CASSETTE** da viaggio. — **CREMA** al giglio delle valli e **COLCREAM** alla glicerina per il viso. — **ACQUA** da toiletta per imbiancare e render la morbidezza alla pelle. — **PASTA** al burro di Cacao e **PASTA** al miele, alla viola per le mani. — **LOZIONI** diverse per la nettezza dei capelli. — **BAULETTI** da viaggio guarniti di profumerie. — **SPAZZOLE** e **PETTINI.**

Deposito generale per tutta Italia

presso la Ditta A. DANTE FERRONI, Via Cavour, N. 27, *Firenze*, e presso i principali parrucchieri e profumieri. — Ogni compratore avrà diritto ad una Boccetta, per saggio, d'Acqua di Colonia del Gran Cordone soprannominata la **MARESCIALLA DI TUTTE,** e ad un piccolo flacon **ELISIRE DENTIFRICIO.**

CURA ANTIVENEREA

del chimico GIUSEPPE CECERE

Effetti garantiti

Pozione antiblenorragica composta di sostanze depurative astringenti che agendo sul sangue, e sul canale uretrale guarisce **in soli 3 giorni** la *blenoragia semplice, gonorrea, fiori bianchi, catarro uterino,* e della *vessica.* Prezzo L. 3 la Bottiglia.

La iniezione astringente profilattica. Non caustica, ma mirabile per le *blenoraggie granolose, goccette croniche,* le più ostinate. Per i suoi effetti astringenti è molto superiore alle altre. Prezzo L. 3 la Bott.

Acqua antiulcerosa balsamica, la sola conosciuta a combattere le *ulceri fagedeniche, depascenti.* La sua pronta azione curativa impedisce la formazione dei *bordi* ed *evita l'assorbimento nel sangue del flus sifilitico!!!* Prezzo L. 3 la Bott.

Tali specialità per la fiducia che godono in Napoli, ed in Francia, non han bisogno di raccomandarsi al pubblico.

Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Napoli, stessa Ditta, Toledo, 53. Per commissioni e depositi, dirigersi all'autore in SESSA AURUNCA. Sconto d'uso al commercio. Le suddette Specialità si spediscono in tutta Italia, ove vi è ferrovia diretta, a chi ne rimètterà l'ammontare con vaglia postale (Trasporto a carico del committente).

SERPIGINI O SALSO

e qualunque **piaga** la più ribelle, **ulceri, emorroidi, screpolature alle mammelle delle nutrici, scottature, geloni, irritazioni dolorose prodotte dall'atrito alle cosce e parti vicine** — sono guarite radicalmente con la

POMATA BALSAMICA POGGI DI LIONE

Prezzo del vaso L. 4 e 2 con istruzione relativa — **Soli depositi a Genova presso** Carlo Bruzza; Firenze, A. Dante Ferroni, via Cavour, 27; Napoli, stessa Ditta, Toledo, 53; Roma, L. Desideri, farm.; Lonardo Romano: Torino, Bonzani farm.; Novara, Caccia farm.; Milano, Zambeletti, piazza S. Carlo, 5; Bologna, farm. Zauri.

RIAPERTURA DEL

GRAND HOTEL DE MILAN

IN MILANO

Posizione centralissima — *Omnibus* a tutti i treni della ferrovia.

Letture filosofico naturali su

L'UNIVERSO

del prof. B. P. P. è un'opera in tre volumi che si pubblica in Firenze dall'editore C. Messina. Contiene un vero tesoro di nozioni utilissime, coscienziosamente elaborata e ricca d'indicazioni sulle scienze naturali. Tutta l'opera costa L. 6. Il primo volume in vendita L. 2. Indirizzate le domande con l'importo all'editore in Firenze, all'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, od ai librai Bocca, Loescher, Bettini e Cammelli. In Napoli, alla Ditta A. Dante Ferroni, Toledo, 53.

STABILIMENTO TERMALE APERTO TUTTO L'ANNO

VICHY

(Proprietà dello Stato francese)

SPESSE VOLTE NON SI SA che nell'usare l'acqua minerale di Vichy non è cosa indifferente di bevere di tale e tale altra sorgente, perchè una sorgente indicata in una malattia può essere contraria e nociva in un'altra. Ecco quali sono le principali applicazioni in medicina delle SORGENTI DELLO STATO a Vichy: GRANDE GRILLE, malattie del fegato e degli organi della bile; — HOPITAL, malattie dello stomaco; — HAUTERIVE, affezioni dello stomaco e degli organi urinali; — CELESTINS Renella, malattie della vescica; — MESDAMES per tutti i casi ove i ferruginosi alleati agli alcalini sono necessari. — Le Casse sono di 50 bottiglie.

VICHY IN CASA PROPRIA

Le persone per le quali la distanza, la salute o la spesa impedisce di recarsi allo stabilimento termale, trovano, col mezzo dell'impiego simultaneo dell'acqua minerale in bevande e dei bagni preparati coi sali estratti delle acque minerali di VICHY alle sorgenti, sotto il *Controllo dello Stato*, un modo curativo, presso a poco simile a quello di Vichy. — Questi sali non alterano in nessun modo la stagnatura delle tinozze.

Questi bagni si spediscono in rotoli di 250 grammi. Ogni rotolo contiene un bagno.

PASTIGLIE DIGESTIVE Queste pastiglie, fabbricate a Vichy coi sali delle sorgenti, sono pure sotto la sorveglianza ed il Controllo dello Stato. È un dolce di un gusto piacevole, che facilita l'azione delle acque minerali, ristora gli stomachi pigri neutralizzandone gli acidi. Queste pastiglie si prendono prima e dopo il pasto. La loro efficacia avendo fatto nascere da tutte le parti delle concorrenze commerciali, è necessario di esigere dai depositari la garanzia or data al pubblico dal *Controllo dello Stato.* — **Scatole di 500, 250 e 125 grammi.**

MARSIGLIA, 9, rue Paradis (in Francia).

Depositi in Italia. GENOVA, Ternaghi e Filippone, salita dei Cappuccini. — FIRENZE, alla farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, 17; e presso la ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. — TORINO, A. Rocca, via Po, 47. — LIVORNO, Belrivant, piazza d'Arme. — SIENA, Giovanni Tinoli. — AREZZO, Cecchereli. — CESENA, Ternaghi. — VENEZIA, Pozzalto Pietro, ponte di Barattieri. — MILANO, F. Zambelletti, via Corso Vittorio Emanuele. — BRESCIA, Vincenzo Roddi. — NAPOLI, Manificat, vico 2, San Giacomo.

Lo Stabilimento termale di Vichy è aperto tutto l'anno. La stagione d'inverno ha incominciato il 15 ottobre. Quest'anno il Casino è ben riscaldato e messo gratuitamente a disposizione del pubblico. Salone da giuoco e Salone da lettura.

Per informazioni scrivere all'Amministrazione generale dello STABILIMENTO DI VICHY, *22, Boulevard Montmartre,* PARIGI.

Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, Toledo, 53, Largo della Carità.

MOBILI NUOVI IN LIQUIDAZIONE

Il sottoscritto, avendo una quantità di mobili fabbricati nella sua officina, dei quali ne può garantire la solidità, ha deliberato di venderli ad un ribasso del 30 per 100 sui prezzi di già praticati.

Nel magazzino, in via del Fosso, accanto al Teatro Pagliano,

Icardi Benedetto.

SPECIALITÀ MEDICINALI
(EFFETTI GARANTITI)

Nuovo Rob iodurato *vero rigeneratore del sangue.* Questo sovrano rimedio preparato a base di salsapariglia, essenziale con altri vegetali depurativi, con fondata ragione è il vero rigeneratore del sangue. I risultati ottenuti sono stati più felici e costanti nei quali si preparò gran fama, specialmente per la guarigione dei mali erpetici, linfatici, podagrici, biliosi acrimoniosi reumatici, dolori nelle articolazioni, piaghe, fistole, posteme, ecc., poichè combatte, vince ed estingue tutte le affezioni ed i vizi suddetti nel tessuto organico, depurandone così la massa del sangue. La persona che fosse stata abbenchè leggermente attaccata da qualche umore, è prudenza ch'essa faccia la cura almeno con due bottiglie di tal prezioso farmaco e ne risentirà felici effetti. — Prezzo L. 8 la bottiglia con istruzione.

NON PIÙ TOSSE - 30 ANNI DI SUCCESSO

LE FAMOSE PASTIGLIE PETTORALI DELL'HERMITA DI SPAGNA, inventate e preparate dal prof. DE-BERNARDINI, sono prodigiose per la pronta guarigione della *tosse, angina grippe, tisi di primo grado, raucedine e voce velata e debilitata* (dei cantanti ed oratori specialmente). — Ital L. 2 50 la scatola coll'istruzione.

Iniezione Balsamica Profilattica, riconosciuta superiore dalle diverse Accademie guarisce radicalmente in pochi giorni le *gonorree* recenti ed inveterate *goccette e fiori bianchi,* senza mercurio, o altri astringenti nocivi. *Preserva* dagli effetti del contagio. — It. L. 6 l'astuccio con siringa, e it. L. 5 senza, con istruzioni.

Deposito generale in Genova, farmacia Bruzza — Firenze, farmacia Fiori, in via Condotta; farmacia reale al Duomo; farmacie Signorini, Porta Rossa e Borgognissanti; farmacia inglese Robert; farmacia Bambi. Mercato Nuovo rimpetto al Cignale; farmacia Sottili Francesco; farmacia Agresti Gio. Batt.; e presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 — Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, via Toledo, 53. — Lucca, farmacia Geminiani — Spezia, farmacie Fossati, Bedini e Svanascini — Pisa, Carrai, Petri e Ottaviani, sotto le Logge del Borgo — Pistoia, Petrini — Livorno farmacie Brecchi ed Angelini — Arezzo Checchelli — Perugia, Del Vecchio Mellaioli e Vecchi — Foligno Caisa Ferroppi — Bologna, Malaguti, Clemente Bonavia, Zarri e Tarlazzi. — Viareggio Farmacia al Dante.

IL NUOVO CODICE FARMACEUTICO ROMANO, TEORICO-PRATICO

ed Appendice di ricette di diversi accreditati pratici; contengono pagine 972, in-8° grande, sono elegantemente stampati ed arricchiti da vignette utilissime. La precisione nelle materie che trattano è molto agevole ai dottori in farmacia e medicina, e specialmente ai giovani studiosi e dilettanti.

Il prof. cav. M. DE-BERNARDINI, divenuto unico concessionario di tale interessante opera, desiderando di propagarla e metterla alla portata di tutti, ha creduto opportuno di ridurre il prezzo, cioè L. 15 in magazzino, L. 16 50, spedita franca, e L. 19, se si volesse legata. — Le domande all'ingrosso si dirigeranno al medesimo in Genova da cui si accorderanno sconti convenzionali secondo la quantità delle copie che si domanderanno.

Deposito parziale in Firenze: presso l'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, n. 18. — Torino, Felice Borri. — Milano, Gaetano Brigola. — Napoli, Dura — Palermo, Alonzo e Baldi. — Genova, Le Beuf e Maragliano.

DEL BON E COMP.

IN PADOVA

FABBRICA D'INCHIOSTRI

d'ogni qualità

per copia lettere, per famiglie, per diplomi, per calligrafia

NERI, BLEU E COLORATI

Si accordano sconti di favore alle grandi amministrazioni ed istituti.

I listini si spediscono dietro domanda affrancata

Tip. dell'OPINIONE diretta da G. Carbone.